

a cura di MASSIMO ROSSI

ANGELO BRANDUARDI
è tornato a cantare
dopo un anno di
inattività

"LA MUSICA E' MEDICINA"



«Le note e le parole»,
dice il famoso cantautore,
«possono avere
una magica
funzione curativa».

Milano, novembre

La gran massa di capelli che gli incornicia il volto gli fa risaltare gli occhi. Sembra uno venuto da lontano per raccontarti fiabe. Del tipo dove magari c'è «La luna che cammina a piedi nudi». In realtà, Angelo Branduardi, nato a Cuggiono, in provincia di Milano, nel 1950, non viene da lontano. Dopo aver vissuto fino ai 14 anni a Genova, dove impara a suonare il violino, torna a Milano e si iscrive alla facoltà di Filosofia. In quest'epoca nascono le sue prime composizioni musicali e il 1973 vede il suo primo album «Angelo Branduardi» che però passa inosservato. Nel tempo seguono gli LP «La Luna» (1975), «Alla Fiera dell'Est» (1976), «La pulce

d'acqua» (1977), «Cogli la prima mela» (1979) e l'album triplo «Concerto» (1980). «Angelo Branduardi». A partire dal 1979, tiene concerti in tutta Europa di cui l'ultimo e più importante è di un anno fa alla «Fête de l'Humanité» di Parigi, davanti a 200 mila spettatori. Il suo ultimo album «Angelo Branduardi» appare invece a quasi due anni di distanza da «Concerto».

In quest'ultimo disco mi sembra che ci sia uno sforzo perché la parola si mescoli con le note, tanto da non distinguersi bene.

«Cerco sempre che la parola sia comprensibile, comunque è voluto che la parola sia musicale. Ho voluto che la parola diventasse un po' come quando i bambini cantano le cose senza senso. Allora la parola che giun-

ge all'orecchio perde il suo significato e diventa come un "abracadabra". Una formula magica cioè, concepita per creare una sensazione, una emozione e non per dire esattamente qualcosa.»

Per te la parola è magia?

«Secondo me lo è già nella poesia. E in una cosa come la canzone, dove la nota si accoppia a una sillaba, lo è ancora di più. Con le parole puoi scegliere di raccontare i cavoli tuoi: ma alla gente non interessano i tuoi problemi d'amore con la tua donna; oppure a queste parole dai importanza, oltre che per il loro significato, anche come sonorità. Allora la musica torna ad avere una funzione curativa, di soddisfazione interiore, come un tempo era nelle culture pri-

mitive che si rifacevano appunto alla magia.»

Hai detto «funzione curativa». La musica è una medicina?

«La musica è una grande medicina. I bambini cantano contro la paura. La più grande delle paure è la morte. Se la musica sconfigge la morte, tanto che esistono canti funebri o strumenti fatti con le ossa dei morti come la "quenca", uno strumento a fiato peruviano ricavato da una tibia, a maggior ragione la musica è la festa della vita, visto che è l'esorcismo contro la morte. Ecco allora che la musica è libertà, medicina, gioco.»

Da dove prendi l'ispirazione per le tue canzoni?

«Dipende. A volte attingo da fonti come la musica etnico-po-

Angelo Branduardi, 31 anni, è sposato dal 1975 e ha due figlie: Sara e Maddalena. Dal 15 al 20 dicembre terrà quattro concerti al Palasport di Roma.



giolare, a volte mi viene in mente una cosa mentre, magari, sto facendo tutt'altro. Allora faccio ascoltare quelle note a mia moglie, che ha il dono di capirmi, e, per esempio, lei mi dice: «Ah, sembra la luna che cammina a piedi nudi!». Poi abbandonano il l'idea o vado avanti fino a fare una cosa che a me piace. A quel punto chiudo gli occhi e cerco di trovare delle parole che indichino la luna che cammina a piedi nudi. E sono convinto che una cosa, bene o male che venga, se è credibile a te, se non è di plastica, potrà non piacere, ma è credibile anche agli altri.»

Ed è perché tu sei credibile che il pubblico ti apprezza?

«Sì, in più c'è il fatto che gli piace la mia musica, considererò simpatico quello che io faccio, più un sacco di mille altre cose che chissà quali sono. Se la gente ascolta e dice "Bello!", è perché quello che io faccio in qualche maniera interpreta quello che loro vorrebbero. Si vede che io ho delle doti tecniche e una sensibilità che mi permettono di fare quello che nell'aria già gira.»

Il tuo pubblico è fatto di giovani. Cosa trovano nelle tue canzoni?

«Oggi si è arrivati al punto di chiedere ai bambini di crescere in frettissima, ai maschi di non piangere, alle bambine di piangere moltissimo; ai maschi di produrre il più possibile, alle femmine di produrre il meno possibile o di produrre in un'altra maniera. Uno degli aspetti che rende la musica così importante per un giovane è il suo lato fantastico. È l'eversione del cuore e della fantasia, cose trascurate perché non ti fanno produrre, per dire, bulloni. Allora andare a sentire della musica è riappropriarsi del gusto del fantastico, dell'immaginazione... Nella musica c'è un importante aspetto infantile. Tanto evidente che in altre lingue come il fran-

cese e l'inglese, ad esempio, giocare e suonare si dicono nello stesso modo.»

Tu hai due figli: Sara, 5 anni, e Maddalena, 5 mesi. Con un papà come te, aperto alle fantasie, ai giochi, Sara, in particolare, come si trova?

«Spero bene. Ti dirò una cosa. Prima di essere Branduardi de "La fiera dell'Est", io ero un piccolo idolo di Cuggiono. Ho insegnato tre anni nelle scuole elementari ed ero il maestro più popolare. Probabilmente perché i bambini vedevano che io non ero poi così diverso da loro. Vado molto fiero di questo fatto.»

A Sara, prima che si addormenti, canti la ninna nanna?

«C'è una serie di canzoni che le devo cantare se no non si addormenta. È una lunga ninna nanna indirizzata a lei e a tutti i personaggi che lei ha inventato; nomi come Tatagnoni, Zaffeo... Ogni sera è un rito che dura quaranta minuti.»

Ogni sera inventi una canzone diversa o...

«No, non vuole. Non posso inventare, devo ripetere sempre la stessa cosa: è l'iterazione che conta per i bambini.»

Come vedi il futuro per i tuoi figli?

«Dipenderà molto da noi. In effetti i figli pagano le colpe dei padri e spesso ne ereditano le qualità, se qualità ci sono.»

Qualche speranza ce l'hai, allora?

«Sì, caspita! L'unica cosa che bisogna lasciare all'uomo è di usare il suo cervello. Ma che finora è utilizzato, come si sa, al 40 per cento; l'altro 60, a cui io do il nome di fantasia, è quello che probabilmente consentirebbe all'uomo di inventare cose mai inventate, trovare soluzioni oggi considerate illogiche. Prima o poi l'uomo dovrà usare questo cervello infantile che non funziona ancora. E io spero che questi bambini di adesso imparino a non perdere le cose migliori del lato infantile.» ■

CLASSIFICHE

(45 giri)

- 1) ON MY OWN Nikka Costa
- 2) BETTE DAVIS EYES Kim Carnes
- 3) HULA HOOP Plastic Bertrand
- 4) ROCK'N'ROLL ROBOT Alberto Camerini
- 5) MALINCONIA Riccardo Fogli
- 6) CANTO STRANIERO Marcella
- 7) M'INNAMORO DI TE Ricchi e Poveri
- 8) EVERY LITTLE THING SHE DOES IS MAGIC The Police
- 9) FADE TO GREY Visage
- 10) IN THE AIR TONIGHT Phil Collins

(33 giri)

- 1) BUONA FORTUNA Pooh
- 2) STRADA FACENDO Claudio Baglioni
- 3) Q DISC Lucio Dalla
- 4) ABACAB Genesis
- 5) TATTOO YOU Rolling Stones
- 6) VAI MO' Pino Daniele
- 7) MISTAKEN IDENTITY Kim Carnes
- 8) 2060 ITALIAN GRAFFIATI Ivan Cattaneo
- 9) BRANDUARDI Angelo Branduardi
- 10) LA GRANDE GROTTA Alberto Fortis

- IN ASCESA
- = STAZIONARIO
- IN DISCESA

JULIO DIVENTA ASSASSINO

A febbraio cominceranno le riprese di un film che avrà come protagonisti Julio Iglesias e Bo Derek, reduce dal successo del film «Tarzan». In questa vicenda, Julio sarà un miliardario che per amore di una donna diventa assassino. Il titolo non è ancora stato definito.



COI POMPIERI... DI VIGGIÙ

A Viggù, cittadina in provincia di Varese resa popolare dalla canzone dedicata ai suoi pompieri, si è svolto il «1° Festival Canoro», una manifestazione a cui hanno partecipato nuovi e vecchi nomi della musica leggera italiana. Per l'occasione hanno presenziato anche quattro «vecchie» glorie. Nella foto infatti, partendo da sinistra, ecco Giorgio Consolini, Nilla Pizzi, Tony Dallara e Carla Boni. Presentatore del festival, Walter Chiari.

DAL POP ALLA LIRICA

L'abbiamo vista in questi giorni nel programma tv di varietà «Signori si parte». Claudia Barry, giamicana, ha già inciso cinque LP, di cui un paio, «Claudia Barry» e «Made in Hong Kong», sono andati bene anche in Italia. Ultimamente ha anche inciso il singolo «The Two of Us» cantando in coppia con il disc-jockey Ronnie Jones. Ma